

L'ape quindici



UN SANO ESERCIZIO DI LAICITA' - la serata sui DICO

Il 20 marzo scorso si è tenuta presso la Sala dei Cento a Castel Maggiore la serata di discussione sul tema **"Principi etici e società pluralista. Il caso dei DICO"**, organizzata dall'**Associazione Cose Nuove**, con la partecipazione, in qualità di relatori, di Giuseppe Bacchi Reggiani (componente del Coordinamento provinciale della Margherita) e don Giovanni Nicolini (parroco di S. Antonio di Padova alla Dozza).

La partecipazione del pubblico è stata ampiamente soddisfacente, sia dal punto di vista numerico, sia per l'intensità degli interventi, da cui è scaturito **un dibattito franco e appassionato**. Da parte di entrambi i relatori è stato presentato il disegno di legge governativo sulle persone conviventi mettendo in luce **sia gli aspetti positivi sia i limiti**, d'accordo in particolare nel ritenere migliorabile l'aspetto definitorio del ddl, che limita a due il numero dei conviventi che possono accedere ai benefici di legge. Infatti, a parere di entrambi, se lo status di "conviventi" si fosse potuto estendere a più persone e se si fosse inoltre allargato il perimetro dei beneficiari a chi è unito non solo dalla dimensione affettiva, ma anche da quelle di solidarietà, cura ed assistenza reciproca, si sarebbero potute fare rientrare alcune categorie realmente svantaggiate, ottenendo il doppio risultato di estendere le tutele a più persone (e quindi un maggior bene comune) e ad allontanare il sospetto che su questa iniziativa agiscano soprattutto gruppi di pressione molto caratterizzati ideologicamente.

A conti fatti, il più importante risultato ottenuto con questa serata è stato **il clima dell'incontro**, piuttosto informale, che è riuscito nell'intento di **far incontrare serenamente posizioni differenti**, superando la sterile contrapposizione clericalismo/laicismo e cercando piuttosto di favorire un sano esercizio di laicità, intesa come declinazione dei propri principi in termini non confessionali o ideologici, ragionando sul merito della questione, come esige appunto **la convivenza in una società pluralista**.

Fabrizio Passarini, presidente Associazione Cose Nuove

FUSIONE CALDA - il Partito Democratico si fa

Durante lo svolgimento dei congressi nazionali della Margherita e dei DS un mio amico, non impegnato in politica, da sempre di sinistra e che guarda un telegiornale al giorno mi ha detto: "Ma allora si fa davvero il Partito Democratico! Non avevo capito che eravamo già a questo punto".

Questa frase mi ha fatto pensare molto e oltre ricordarmi ancora quanto i linguaggi della politica siano spesso inaccessibili alla gente comune, mi ha fatto capire diverse cose positive.

Come partiti, abbiamo finalmente fatto sapere in modo chiaro e comprensibile ciò che vogliamo fare per il futuro, che si parte, che **finalmente costruiamo la casa dell'Ulivo**. Abbiamo inoltre comunicato tutto questo con calore e con passione, ed è stato capito. Mi è dispiaciuto notare una maggiore freddezza nella platea congressuale della Margherita rispetto a quella dei DS, ma finalmente il dado è tratto e non si torna indietro.

Immediatamente si sono visti i **primi benefici**, forse non preventivati, portati all'Italia intera dal nuovo soggetto politico. Nell'ala radicale di sinistra è subito cominciato un processo di aggregamento, perchè si è capito che la polverizzazione tipica della sinistra avrebbe reso troppo debole qualunque proposta di fronte alla forza del nuovo partito. E anche a destra, subito Berlusconi e Fini hanno rilanciato il progetto del partito unico, o della federazione, ben consapevoli che alla novità del Partito Democratico è necessario rispondere con un'analogia novità, per non apparire vecchi o arretrati. Al termine di tutti questi processi, con **una nuova e necessaria legge elettorale**, speriamo finalmente di vedere fortemente ridotto il numero dei partiti in Italia.

Nel frattempo lavoriamo bene in casa nostra: **partiremo a breve con i comitati per l'adesione al PD** con l'imperativo di uscire dai nostri confini e l'obbligo di comunicare che nasce qualcosa di nuovo, aperto a tutti, dove con **lo strumento delle primarie** ci potremo esprimere sulla scelta della classe politica. È questa una delle domande di base che la gente si pone di fronte al PD. Potrò contare, potrò dire la mia? La nostra sfida è far sì che questo avvenga. Il mio amico ovviamente aderirà.

*Stefano Borsari
Coordinatore comunale della Margherita di Castel Maggiore*

HERA, San Benedetto del Querceto: Dobbiamo essere contenti o no?

Questa riflessione prosegue il **dibattito avviato nei nn. 2 e 3 del notiziario ApeQuindici**, consultabili nel sito <http://www.cosenuove95/Notiziario/notiziarioCoseNuove.html> e prende spunto da quanto è accaduto alla rete gestita da HERA, ma vuole essere anche una riflessione di carattere generale.

Già a inizio 2006 il coordinamento sindacale di HERA, dopo avere **criticato il piano di ristrutturazione dei centri di intervento territoriale**, aveva proclamato uno sciopero di 4 ore per attirare l'attenzione delle autorità e dei cittadini sulla problematica dei tempi di intervento.

A questo punto il quesito, posto con il mio precedente intervento, sulla opportunità della cessione ai privati (seppure con un quota del 49%) di certi servizi, resta del tutto valido e attuale. In settori come la sanità, l'energia, l'acqua, lo smaltimento dei rifiuti (solo per citare alcuni casi) **la collettività, attraverso lo stato, le regioni e gli enti locali deve essere artefice in prima persona delle politiche di gestione del territorio**, degli standard di fornitura e/o somministrazione di un servizio, degli standard di sicurezza. Il privato in questi settori, a mio avviso, deve svolgere un ruolo di "sussidiario senza fini di lucro".

E mi e vi pongo alcune domande:

- L'efficienza e la redditività dei servizi – stiamo parlando di società quotate in borsa che devono remunerare gli investitori – devono rispondere al solo criterio monetario di costo/beneficio (come avviene in tutte le aziende private), o devono essere sottoposti a una **valutazione etica** del rapporto costo/beneficio?
- Esiste solo una valutazione di efficienza o esiste anche una valutazione di **efficacia**?
- I criteri di efficacia, nella protezione di **vite umane** o di un territorio, sono sempre compatibili con i criteri di efficienza?
- Quando è in pericolo l'incolumità delle persone, qual è il criterio monetario di un rapporto costo/beneficio accettabile dall'investitore di borsa? Quale quello accettabile dai nostri amministratori? Quale quello **accettabile da noi**?

Claudio Bazzanini

> L'articolo qui riportato è un sunto e la versione completa si può leggere sul forum del nostro sito <http://cosenuove.mastertopforum.com/>

NOTIZIE DAL PALAZZO

Nel **Consiglio Comunale del 28 marzo u.s.**, in coerenza con l'art. 17.5 del Regolamento delle Consulte frazionali, era prevista la **relazione della presidente della Consulta di Trebbo di Reno**, sig.ra Raffaella Casagrande.

Come è risultato dalla dettagliata esposizione, la composizione della Consulta è rappresentativa delle varie realtà sociali presenti nella frazione. Essa nasce come organismo consultivo per favorire e valorizzare la partecipazione attiva dei cittadini nel contesto socio-politico e nell'attività amministrativa del Comune, per promuovere il dialogo costruttivo, avvicinare maggiormente la frazione al capoluogo, focalizzare le criticità e gli aspetti positivi del territorio, riflettere su questioni d'interesse riguardanti tutti gli aspetti di vita della frazione e del Comune. La Consulta ha lavorato facendosi guidare dai principi della condivisione e della progettazione partecipata, dando ampio spazio a momenti d'incontro con la cittadinanza e le associazioni e avviando spazi di confronto con l'amministrazione. Si è riunita sette volte in sedute pubbliche, durante le quali si sono affrontati i seguenti temi: i gruppi informali giovanili (spazi e iniziative); l'assemblea di Bilancio partecipato del 19 ottobre 2006 (progetti avviati e criticità persistenti); l'intitolazione della sala civica de La Contea Molossi; l'animazione del territorio (iniziative itineranti in occasione del Natale, Festa della raviola, rapporti con la Pro loco).

Auspiciando che anche nelle altre frazioni possano sorgere consulte attive, esprimiamo il nostro più **vivo ringraziamento** alla sig.ra Casagrande e ai suoi collaboratori e ci auguriamo che il gruppo, maturando ulteriore esperienza, possa esprimere al meglio le proprie potenzialità.

*Delia Frigerio
gruppo consiliare Cose Nuove-Margherita*

L'ape



IL BILANCIO SOCIALE - Una possibile identificazione

Il tema del Bilancio sociale si presta a venire declinato in molti modi più o meno ortodossi. In questi giorni molti Comuni della nostra zona sono al momento cruciale della verifica di metà mandato e stanno valutando con una certa ansia quali innovazioni riusciranno ancora a introdurre prima delle prossime amministrative. Nel panorama attuale il Bilancio sociale si presenta come una grossa tentazione, ma rischia di essere la mela di Biancaneve se viene gestito con insufficiente consapevolezza dei vantaggi e degli svantaggi ad esso connessi.

L'idea di base del Bilancio Sociale è che, a fronte della crisi della democrazia rappresentativa, è necessario sperimentare forme nuove di coinvolgimento dei cittadini, e la democrazia partecipativa, nella quale il Bilancio Sociale si iscrive, è una possibile pista. Un nome più eloquente dello stesso processo è 'rendicontazione sociale'.

Per essere più credibili infatti, le istituzioni devono diventare il più possibile trasparenti, in modo che i cittadini possano verificare dove vengono destinate le risorse. Questo primo step è già consolidato nel nostro comune e coincide con il Bilancio Partecipativo. Il passo successivo però comporta un notevole allungo: i cittadini, informati di quanto sopra, interloquiscono con le istituzioni, in modo diretto o attraverso le associazioni e i gruppi che li rappresentano e trattano con le istituzioni i rispettivi impegni. La democrazia partecipativa infatti richiede che il cittadino si ponga in un atteggiamento dialettico e nel contempo responsabile, non sterilmente critico. Questo elemento rappresenta un correttivo notevole in rapporto al rischio sempre in agguato di attribuire al singolo un potere eccessivo e sproporzionato, considerando che per governare è necessario coltivare uno sguardo d'insieme.

Ma il punto di forza del Bilancio Sociale non si esaurisce solamente in ciò che si tende a rendere visibile all'esterno, nonostante la rendicontazione sia molto importante. Per arrivare al Bilancio Sociale è necessario un lavoro lungo e impegnativo all'interno della tecnostruttura, che assume nomi diversi anche se tutti concorrono all'unico scopo: mi riferisco alla pianificazione strategica e al controllo di gestione.

Entrambi 'costringono' la Pubblica Amministrazione a uniformare il più possibile le modalità operative, attraverso:

- q La realizzazione di piani - programmi e progetti,
- q L'identificazione di processi e dei responsabili dei medesimi,
- q L'individuazione degli indicatori per verificare e valutare il grado di realizzazione dei piani - programmi - progetti

Si tratta in sostanza di un grosso cambiamento culturale, che richiede un tempo medio lungo per essere completato, ma che rappresenta una sfida e uno stimolo per i molti enti coraggiosi che si apprestano a realizzare politiche innovative orientate al coinvolgimento della comunità.